Giovedì 3 Gennaio 1924
Conto corrente con la Posta
Un numero separato cent. 20

LA PATRIA DEL FRIULI

ANNO XLVII - N. 3
Direzione e Amministrazione
Udine - Via della Posta n. 44 A. T. 72

Cronaca Provinciale

GORIZIA

Aggressione e ferimento
I malviventi arrestati

2. Ieri sera il custode del Civico Macello, Umberto Mosettig, di anni 23, dopo di aver prelevato un importo di denaro al Municipio, faceva ritorno alla propria dimora, sita in via Val di Rose. Giunto in prossimità della Casa Rossa, a pochi metri della propria baracca, fu aggredito improvvisamente da cinque individui che lo percossero e lo atterrarono.

Alle grida dell'aggredito, intervenne il di lui padre Augusto d'anni 60, ma poco dopo cadde colpito alla testa.

Il giovane Umberto, rimasto solo, affrontò coraggiosamente i malviventi e, dopo una disperata lotta, riuscì a fugarli.

In seguito al vivo interessamento del Sotto prefetto comm. Nicolotti, il cav. Diaz, l'agente Bressan e il maresciallo Crescimanno riuscirono ad arrestare i colpevoli che furono identificati per Francesco Sfiligoi d'anni 22, il di lui fratello Antonio di anni 20, Luigi Scaria d'anni 19 e Andrea Musina d'anni 22, i quali, dopo l'interrogatorio, vennero passati alle carceri.

Una rapina

Due sconosciuti, favoriti dalla oscurità affrontavano sulla strada di San Pietro del Carso tale Segans Giorgio di anni 23 da Cittavecchia (Jugoslavia) minacciandolo di morte, si facevano consegnare il portafoglio contenente lire 465, un libretto di lavoro e vari documenti. Quindi, favoriti dall'ora tarda, si dileguarono.

CERCIVENTO

Voti dei fascisti locali

Ecco l'ordine del giorno votato nell'assemblea della Sezione del Fascio locale di 26 dicembre ultimo:

« L'assemblea ecc.:

« approva pienamente l'opera in ogni campo svolta dal segretario politico e dal Direttorio della Sezione; considerato che il Partito nel suo seno deve svolgere un'azione scevra da qualunque personalismo, e che non deve immischiarsi in lotte interne che minano la sua esistenza, ma deve rivolgere tutte le sue forze contro i suoi nemici che non hanno ancora del tutto deposte le armi, e rilevato che questo Fascio non ha aderito in modo alcuno, ma anzi ha disapprovato i recenti atti di indisciplina avvenuti in alcuni fasci; — riafferma la propria disciplina e la ubbidienza più assoluta a tutti gli organi superiori del Partito. — Invia un voto di plauso al sig. Vito Watschinger, Commissario prefettizio di Cercivento, per l'efficace e fattiva opera che va svolgendo per la sistemazione del nostro Comune e per riparare ai numerosi malanni della cessata amministrazione ».

LATISANA

Il Consiglio della Sez. Mutilati

Nell'ultima assemblea dei Mutilati venne eletto il nuovo Consiglio direttivo dell'assemblea stessa. Fu rieletto ad unanimità di voti a presidente il signor Cavazzana; vicepresidente Angelo Marsoni; consiglieri Bossa, Battiston, Zanelli Giuseppe, Pittoni Sante.

Venne confermato a segretario il signor Zanolo Giuseppe.

CIVIDALE

Università Popolare

Come vi comunicai, domani si inaugura l'anno scolastico dell'Università Popolare, con una lezione del rag. A. Feruglio sulla prosa friulana.

Le successive conferenze seguiranno il giovedì ed il sabato di ogni settimana.

PORDENONE

Un artista di canto ottuagenario supplica S. E. l'on. Mussolini

Il nostro corrispondente ci comunica la seguente *Lettera aperta di S. E. on. Mussolini*, presidente del Consiglio dei ministri. Roma:

Eccellenza,

Domando venia all'E. V. se colla presente mi permetto rubare qualche minuto del preziosissimo tempo, ma impellenti bisogni mi spingono a questo estremo passo di salvezza, passo che mi decido a compiere per salvaguardare la tranquillità dei miei ultimi anni su questa valle di lagrime. E' un vecchio di 82 anni che rivolge il suo grido d'angoscia alla E. V. nella ferma convinzione di essere esaudito. Il mio stato è pietoso assai, venni abbandonato in mezzo alla pubblica via all'inizio dei rigidissimo inverno e la carità pubblica si occupò di me, talchè provvide a farmi sbarcare l'inverno la meno peggio. L'occorsomi avrei potuto evitare se, dietro le mie reiterate insistenze il Municipio di Ancona m'avesse fornito di un documento indispensabile per entrare a far parte dei ricoverati nella Casa di Riposo Giuseppe Verdi Milano.

Peraltro quel municipio, malgrado venisse da me pregato e scongiurato a mani giunte, fu irremovibile nè volle prestarsi a sì poca cosa. Il documento richiesto è una semplice dichiarazione colla quale il Municipio si obbliga di sostenere le spese di viaggio Milano-Ancona e di ricovero del sottoscritto, nel caso che una malattia infettiva venisse a colpire la mia vecchia esistenza.

Io sono certo che un solo tratto di penna dell'E. V. saprà indurre il segretario di quel Municipio al rilascio di una dichiarazione che al postuto dei fatti non aggrava per nulla le finanze di quel Municipio e che le recenti disposizioni di legge gli consentono di rilasciare poichè, se non erro, ogni Municipio deve provvedere ai propri indigenti.

In attesa di un di Lei provvedimento che sia un raggio di sole che irradî l'offuscato mio cielo.

Coi più profondo ossequio

Maurizi Eirici Ernesto
ex artista di canto e m. di musica

Pordenone, 31 dicembre 1923.

Al nuovo Club

Nell'elegante sala del Licinio l'ultima notte dell'anno il Novo Club diede un gran ballo al quale partecipò uno sciame di gentili damine. Si danzò con allegria sino alle 5.30 del mattino.

L'anno nuovo fu salutato con note vivaci indovinate; le signorine prepararono sorprese squisite, gradite. A tutti gli intervenuti è stato offerto un almanacco fattura elegante delle stesse signorine; ed il presidente sig. Croce disse acclamate parole d'occasione. Furono anche sturate, che s'intende, varie bottiglie di spumante. Si preannuncia prossima un'altra festa con un quintetto orchestrale che eseguirà un fine concerto.

MONFALCONE

Il suicidio di un negoziante

20. Stamane, verso le 10, fu trovato morto nel suo negozio di manifatture, in via Friuli, il signor Alfredo Leoni.

Il Leoni, pose fine alla sua esistenza, trangugiando un forte dose di veleno. La causa dell'insano atto va attribuita alle non floride condizioni fianziarie, acuita dal temperamento un po' nervoso del disgraziato.

SOCCHIEVE

Conferenza Agraria

Domenica 6, alle ore 15, il dott. Lazzaro della Cattedra di Tolmezzo terrà una conferenza sulla produzione dei foraggi.

GEMONA

Conferenza

Nella sala del Circolo «Sempre Verde» si è data l'ultima lezione del 1923 dell'Università Popolare col tema «Commemorazione manzoniana». Conferenziere il prof. Italo Bosello.

La conferenza ha piaciuto molto e il sig. Bosello è stato felicitato ed applaudito dagli uditori che lo hanno ascoltato con la massima attenzione.

Laurea inaffiata

Al neo-dottore in legge sig. Luigi Porissutti è stata offerta una bicchierata all'Albergo «Stella d'Oro» per festeggiare la sua laurea. Circa cinquanta persone hanno preso parte al pieto simposio e fra una chiassosa allegria sono state passate belle ore.

I brindisi non sono mancati. Hanno parlato i signori: prof. Italo Bosello, Giuseppe Brusutti, Nello Falomo, ing. Ettore Pittini (Papà Goldoni) ed altri. Ha risposto molto bene ed appropriatamente il festeggiato. Una bella serata.

Assemblea dell'Operaia

La Società fra Artieri ed Operai ha tenuto assemblea per alcune modifiche allo Statuto. Numerosi gli intervenuti; animata la discussione; chiusura felice, coronata poi da un buon bicchiere e da unanime fraterna cordialità.

Il parco della Rimembranza

In Municipio si è riunita la Commissione nominata per lo studio sul progettato Parco della Rimembranza. Il valente concittadino sig. Cirillo Venturini, ha presentato un ottimo progetto di allargamento della via del Cimitero, dove verrebbero creati due bei viali fiancheggiati dagli alberi.

La Commissione non ha ancora preso decisioni, perchè qualche membro propenderebbe a che il Parco fosse piantato nel piazzale delle Scuole.

Seduta del Direttorio Fascista

Due giorni di grande lavoro, oltrechè di divertimenti, sono stati gli ultimi del passato anno. Anche il Direttorio del Fascio ha tenuto una seduta durata circa tre ore.

Mi si assicura che importanti delibere sono state prese, ma non mi è possibile accennarne alcuna, dato il gran riserbo che i membri si sono proposti in merito.

Quello che posso dire si è che, malgrado si faccia in paese una intensa propaganda antifascista, il Fascio va facendosi sempre più forte, raccogliendo continue adesioni di ragguardevoli persone.

L'ultimo dell'anno

Si è chiuso bene, l'anno, al Circolo «Sempre Verde» e si è iniziato molto bene il nuovo. Una riuscitissima festa famigliare ha raccolto, nella sala della Società il fior fiore della cittadinanza.

La festa si è chiusa fra animatissime danze, verso le quattro di stamane.

Cinema

Anche il sig. Marandini ci ha deliziato in questi giorni con insuperabili films. Il pubblico lo ha assecondato intervenendo numerosissimo.

Capodanno

E' passato benino, il capodanno. La mattina per tempo, la banda della Pro Glemona ha percorso le vie della città, suonando allegre marcie. Nel pomeriggio, numerose allegre brigate sono convenute all'Albergo Morgante in Maniaglia, dove si gode uno splendido panorama.

Rapina andata male

L'altra sera, mentre il giovane Ettore Cadorna Picotti veniva a Gemona da Venzone, in bicicletta, è stato fermato nei pressi dei Rivoli Bianchi, da uno sconosciuto che gli impose di dargli la bicicletta ed il portafogli. Il Picotti, mentre stava per consegnare il portafoglio, con mossa fulminea colpì il malfattore con un potente pugno, mandandolo ruzzoloni, e inforcata di nuovo la bicicletta, riprese la via a tutta velocità.

Che sia vero?

Corre voce che quella mostruosità che si vede a destra della chiesa del Cimitero e che si vorrebbe chiamare monumento, stia per scomparire, onde onorare più degnamente un illustre storico e grande benefattore di Gemona, il cav. don Valentino Baldissera. Speriamo che la notizia abbia la sua conferma.

E dell'Ospedale?

Si vocifera che nell'Ospedale si stanno facendo spese eccessive. Manca l'Amministrazione da parecchi mesi e quindi non è possibile controllare la verità di tali voci, che pur sarebbe ottima cosa verificare.

S. VITO AL TAGLIAMENTO

Le offerte degli esercenti

Elenco delle oblazioni offerte dagli esercenti di San Vito, in luogo delle regalie in occasione delle feste Natalizie e di Capo d'Anno:

a) Fornai: Leschiutta Angelo lire 100, Nadalin fratelli 100, Arzilli fratelli 50, Simon Giacomo 30, Poniz Fratelli 40, Miorin Giuseppe 50.

b) Coloniali: Magazzino Agricolo alimentare 120, De Nardo e Malacart 400, Malacart Antonio 200, Pittoni fratelli 250, Levorato Giovanni 220, Feola Domenico 160, Garlatti Arnaldo 200, De Vittor Francesco 50, Spoleti Vincenzo 50, Boem Fausto 30, Sanvidotto famiglia 15, Rizzetto Enrico 170, Boem Tarcisio 50, Blason Gacomo 30, Ciscatto Italo 50, Bottos Giuseppe 25, Brunetta Alessandro 120, Del Mei - Ligugnana 10, Masotti Gio Batta 75, Orlando Isidoro 30, Boscariol coop. Prodolone 50, Trevisan Giona 70.

c) Macellai: Brusin Fratelli 150, Sanvidotto Valentino 100, Dean fratelli 100.

Buona Usanza

In occasione dell'anniversario della morte di Battistelwla Isaia, i figli versarono a questo Ente di Beneficenza lire cento.

CODROIPO

Assemblea della Sezione Fascista

Oggi, 3, alle ore 17, è convocata l'assemblea generale di questa Sezione del Partito Nazionale fascista, col seguente ordine del giorno: Relazione politica — Id. amministrativa — Varie — Elezione del nuovo Direttorio.

Per comodità dei fascisti le urne rimarranno aperte tutto il giorno 4.

Beneficenza

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Piccoli Odorico: Fabris Pietro lire 2, — della co. Freschi ved. De Puppi: cav. Daniele Moro 20 — In morte di Cengarle Adolfo: Dal Forno Amedeo 5, Infanti Francesco 2 — di Marcolini Virginio di S. Odorico: Zanelli dott. Ugo 100, Schiava Riccardo 10.

In occasione delle feste natalizie: Fabris Giovanni lire 25 alla Congregazione e 25 alla Cucina Economica: Miani Pietro a nome del comitato 100; ed il Comando la Stazione dei carabinieri 24 in occasione della festa da ballo del 27 ottobre scorso. De Cecco Valentino di Biauzzo 50 in occasione di una festa da ballo data nella ricorrenza della sagra annuale in quella frazione.

Il prof. Giuseppe Rovere

Ricordi e rilievi nel trigesimo della morte del prof. Giuseppe Rovere

La ferita, che dopo un mese sanguina ancora come appena aperta, ci richiama all'amara perdita fatta il 3 dicembre 1923 da questo Liceo «Stellini» e dai congiunti ed amici del compianto prof. Giuseppe Rovere (V. «La Patria» del 3 e 5 dic. stesso).

Nato in Fiume Veneto, di Giovanni e Giuditta Del Medico, il 20 gennaio 1866, laureatosi in Filologia a Firenze nel 1889, militò nei due anni successivi nel 3. reggimento Genio, uscendone col grado di sottotenente e raggiungendo quello di tenente nel 1899 in cui passò a questo Liceo, dopo avere dal 1891 insegnato lettere nei RR. Ginnasi di Matera e Cividale, e storia, per concorso vinto, nei licei di Foggia e Faenza dal 1895.

Avendo riordinato a Matera la biblioteca liceale conseguendone lodi ministeriali, bibliotecario fu nominato sempre anche qui — e si proponeva di compiere nelle ultime vacanze il riordinamento anche della nostra Biblioteca, dispersa durante l'occupazione nemica, ma ne fu impedito dalla malattia.

L'attività sua principale egli rivolse, sì, alla scuola — di cui dal 1920 fu anche vice-preside — ma estese pure alle istituzioni sussidiarie di questa e culturali, come nell'Accademia di scienze, lettere ed arti, nella Commissaria Uccellis, e a pro degli Orfani provinciali di guerra — prima della quale aveva presieduto pure la Società pol. i «Trento e Trieste». Alla Scuola però — sua seconda famiglia — egli diede il meglio dell'opera sua come cultore sempre sicuro di storia e, insieme, sicuro ed era o umanista.

I principali giornali cittadini di un mese fa tesserono gli elogi dell'estinto: ad essi, e specie a quanto dissero dinanzi alla salma il sig. Preside, anche a nome del ministro dell'Istruzione, e il prof. Del Piero, fra tutti i colleghi, l'intimo dell'estinto, deve ricorrere chi ami valutare l'entità della perdita fatta dalla nostra scuola media, dalla cittadinanza udinese e dalla piccola e grande patria.

Tardi da me conosciuto nel fatale ottobre del 1917, lo perdetti di vista quando egli ed io e tutti che lo poterono, lasciammo qui ogni cosa più caramente diletta: due mesi dopo, rintracciato il mio indirizzo, mi riferì essere stato lasciato scendere dal treno, il 31 ottobre, non a Bologna, ma a Imola «mentre correva il «quinto giorno che io e mia moglie (l'angelo suo tutelare, signora Elena Amerli) «fuggivamo vivendo di qualche pezzo di «galetta e di acqua».

Come quasi tutti i colleghi profughi dove fossero destinati, anche il prof. Rovere chiese e trovò ad Imola una cattedra, nel ginnasio inferiore, ancor vacante; le microcefale autorità scolastiche regionali però rifiutarono, per la diversità del ruolo (!), a lui ordinario di storia e lettere nei licei, con un quarto di secolo di anzianità, quel posto, evidentemente riserbato ad una figlia di papà del luogo, in procinto di laurearsi in lettere allora a Bologna. Il comm. Tovajera da Roma lo sollecitava ad insistere, ma egli rispose «la sua dignità non permettergli di ripetere l'atto»; resesi tosto libere, almeno «pro tempore», la presidenza e la cattedra di storia al Liceo di Urbino, il prof. Tarozzi dell'Università di Bologna e l'on. Girardini — il quale ben sapeva che il nostro, pur di restare a Udine, era sempre stato alieno dall'aspirare ad uffici direttivi — chiesero che vi avesse la supplenza il prof. Rovere.

Il quale mi scriveva fra altro, allora: «Ella mi aveva appena conosciuto, ma forse aveva già compreso che, per un complesso di ragioni, non esclusa l'economica, io era così contento della mia modesta posizione, da non invidiare alcuna poltrona presidenziale — quando non fosse stata quella di Udine, e forse neppur quella. Ma la catastrofe mi ha fatto cambiar parere». Poco tardò, tuttavia, a persuadersi che se per lui «la terza ginnasiale imolese si riteneva troppo bassa, la presidenza urbinate era troppo alta», ma continuò ad essere assillato dalla persuasione che il Ministro esigesse da tutti noi l'assunzione di un ufficio; quando dal ministero gli inviai il testo del Decreto 25 novembre 1917, n. 1950, illustrato, egli, richiamandosi al duplice attacco di malattia seguito «da gravi danni e perdita d'anzianità» onde il suo medico gli augurava che restasse quell'anno «senza vociferare» — mise il cuore in pace e volle rimanere a Imola. Tre settimane dopo, alla metà di gennaio del 1918, ebbe ad Imola la nomina ministeriale già desiderata e chiesta; ma poichè per far posto a lui si trasferiva altrove, sia pure ad un ginnasio superiore, la signorina imolese, egli non volle codesto sacrificio, anche per evitare «malintesi e attriti fra cittadini e profughi».

Ad Imola, infatti, egli era divenuto l'uomo di fiducia per tutti: quindi affidate a lui le funzioni per approvvigionamenti dei prigionieri di guerra, e l'opera per il Patronato dei profughi — onde i viaggi frequenti ivi intorno da Ravenna a Porto Ferraio, e «i ricorsi e i verbali ecc.» — mi scriveva — «che il Patronato affibbia a me come se fossi il più giovane della brigata».

Altre cattedre gli furono offerte, fra le quali, ultima in febbraio quella di lettere italiane a San Remo. «La cattedra d'italiano a San Remo?!» rispondeva al mio annuncio: «S'io avessi l'audacia di accettarla, mi dica la verità, non penserebbe Ella che il cervello mi deve aver dato di volta? Al principio dell'anno scolastico, chi lo sa?, il desiderio di dimostrare il mio buon volere e il mio patriottismo mi avrebbe forse fatto uno sproposito; ma per saltare «in medias res» ora, ci vuole o uno specialista o un temerario. «Transeat» dunque «a me» la tentazione e grazie di nuovo ».

O dignitosa coscienza e netta!

dirò con l'Alighieri de' cui luoghi egli abbelliva sempre le sue lettere. Si osservi anzi che, nonostante la notizia ampia della «Commedia», quando per il centenario dantesco fu pregato nel 1921 di tenere anche lui qualche conferenza, il valent'uomo mi rispondeva «me degno a ciò nè io nè altri crede».

Quindi è che lo turbava sommamente il dover aggiungere quest'anno, per la brusca riforma Gentile, all'insegnamento della propria disciplina, la storia, non solo quello della filosofia, almeno delibata negli studi medi e superiori, ma anche quello dell'economia politica, escluso finora dalle scuole classiche!

Per sapere come gli alunni amassero il loro professore di storia e talor anche di lettere (a Cividale il tenente del Genio insegnò pure matematica nel ginnasio), basta aver udito le parole innanzi alla salma di lui pronunciate dalla oggi sua degna supplente liceale signorina dott. Lucia Pezzali, e quelle, direi, piante meglio che dette dal nostro bravo alunno Manlio Gardi. Devesi agli alunni del Ginnasio e Liceo, inoltre, con anche un contributo della Lega studentesca, il migliaio di lire che il sig. Preside distribuisce in assistenza a' nostri giovani studiosi di famiglie disagiate.

E talora nella scuola, e spesso fuori, sapeva essere lieto e rendere lieti i suoi ascoltatori; la consuetudine n'era quindi gradita e ricercata. Attingo anche qui l'esempio dalle preziose sue.

Nel febbraio del '18, dopo quanto è qui sopra accennato, mi scriveva: «Dal comunicato del R. Provveditore comprendo che «accarnavo bene»: svanito S. Remo, avrei dovuto dichiarare se intendevo essere occupato, altrimenti il ministero mi avrebbe concesso un riposo di convalescenza. Il mio imbarazzo stava non soltanto nel figurarmi una licenza senza malattia, ma nel titolo giuridico dell'esonero... Si sottin-

---

IL UARB DI UERE

(doi ats di PIERI CORVATT)

(*Proprietà riservata*)

BETINE

(*si sente che va ad aprire, che parla con qualcuno: poi chiama*) Miliane!

MILIANE

Oh ce vuelino vé di me? (*cia — Gustin continua a comporre tutto concentrato — rientrano Miliane e Betine*) 'Sefinutt al conte che 'l pais l'è plen des botis ch'al à chapadis Zuanele... Duch contents, parceche cun cheste vos e' va in volte anche che' che al à disertad e dei vinch anuts di preson....

JACUMIN

Nuje mior.... cun ches ariis di paron dal mond che si deve....

MILIANE

'Sefinutt al conte anche che Taresine apene lett il bigliett, lu à butad vie cun stizze. Siore Ghezie, invezi, freansi lis mans: Mior cussì, fie me, j diseve, mior cussì. Gustin l'è un disgraziad. Sta contente che un partit mior no ti manchará mai.... sior Zuanutt, par esempli.

JACUMIN

Che dìsin e che fàsin ce dal diaul che uèlin; Gustin al à lis sos buinis resons par vê agit come che al à agit... A mi-po mi baste che Zuanele de malore nol torni pai pids nè di me, nè di je, siorute.

GUSTIN

(*balzando in piedi*) 'O ài finid il prin chant del gno poemett... lu ài finid.... (*allegro, fregandosi le mani*) Mi è vignud come un sivilott.

MILIANE

Oh ce contente ch' 'o soi anche jo!

GUSTIN

No varess mai crodud che, dopo lis rabiis e i displasess di ue, mi vignissin su daurman une decine di terzinis.

JACUMIN

Jo 'o ài simpri ditt che il Friùl al pò spietassi alc di biell di te! E si à propri bisugne di une buine scove furlane, anzi di un bradasc, cun tante cragne foreste che nus è restade par chase.

GUSTIN

(*con caricata solennità*) Atents cumò duch e dutis che us dis su il chant par intir. Lu sai a memorie. Vinch 'o vuei scrivind.... cu l'ajud di Miliane.

MILIANE

L'aiud di Miliane no ti manchará mai. Cumo-mo 'o puess sigurati.

JACUMIN

(*fa comicamente dei gesti verso Miliane significandole che deve sposare lui; poi le tende le mani che essa sorridendo rifiuta, a gesti, di stringere; allora Jacumin scoppia*). E nanche jo, sastu Gustin, no ti mancharai mai da chell pùar gnorant ch' 'o soi, e se no tu mi paris vie, ogni dì 'o sarai culì e se no podarai *rimà* cun te, 'o *rugnarai* par fa inrabià siore Miliane... Figuriti ce afars!..

GUSTIN

Miliane e Jacumin, la sorelute e 'l char amì, e' promètin di no bandonàmi. Us ringrazi e che 'l Signor

us benedissi. No domandi plui e no cir l'amor di femine cu sei, mi bastais vualtris doi e il compatiment dai furlàns.... Cumò, dunche, «*Atents ducuanch stait a sintì — une chanzon che fas stupì* », par dilu cuiis peraulis del gno cont Ermes: il Dante de lenghe furlane.

(*Si colloca nel mezzo sul davanti della scena, fra Miliane (a destra) e Jacumin (a sinistra) e declama il canto seguente, senza enfasi, quasi senza gesti, con misura e sentimento, ben ritto. Betine entra e si mette un po' in disparte, ma bene in vista: essa sola fa segni di meraviglia, ascoltando attonita a bocca aperta, alzando le braccia; l'attore eviti la cantilena, spezzi il verso seguendo l'idea, non ecceda nella voce e nel tono. Arrivato alla settima terzina, quando dice: «O sorelute me, che 'l vivi griv », ecc., posi un momento delicatamente, come una carezza, la mano destra sul capo o sulla spalla della sorella*).

* * *

E da chell dì no lu ài vidud mai plui
il soreli di Dio, che la pipine
dai mei voi no j-è spieli viv par lui.

Come un franzell 'suarbad par man barbine,
scorlànd il chav di passion al zorne
te scheipolute che 'l moto j confine,

cussì nel pizzul mond che mi contorne
jo par distraimi 'o chanti e 'l gno pinsir
vagant ai campos de la uere al torne.

E' son passads tanch agns e mi par ijr:
dute la vision clare, animade,
mi sta tal chav siarad come un sforzir.

Il pulvin ch'al torchone su la strade

dai nestris pass e pujansi pardutt
dut al sporche e al cuviars a ogni bufade,
no l'è jentrad in-tal segrett traclutt:

lì j-è la lus inmò, lì 'l mond l'è viv
dai miei ricuards che jo 'o ripensi mutt.

O sorelute me, che 'l vivi griv (*posa la mano ecc.*)
tu mi confuartis cu la to assistenze,
cuan-che ti clami ven-mi donge e scriv.

Scriv, sorelute me; no puess fâ senze
i toi voi, la to man... 'O ti domandi
un meracul di afiett e di pazienze.

Se l'estro no mi mauche e s' 'o sai vandi
ben lis peraulis e intivà lis rimis,
chenci forsi 'l gno non 'o racomandi.

O' sin a Pasche. 'O sint tal sang lis primis
Gvidezzis da l'ajar. Ce-tant ise
alte la jarbe? i butui su lis cimis

dai arbui dano fur pe stredulise
campagne? e insomp da l'ort il mandolar
sflorissial?... E lis violis sott la cise?

Jo lis cirivi apene fu d'unviar
par je... cun tant di voi!... O amor, amor!...
pal mutilad di uere amar amar!...

Ah no par je mai plui! Dutis par lor
che sedin, pai compagns e pai amis
che àn lassade lassù la vite in flor:

Lelio, spieli vivent di paradis,
Nelo, timid e biond come une frute,
Bruno, arboscitt di nobile lidris,

Nevio, Aristide, Vigi... e insumis dute
la sane zoventud che une muart rosse
sul cuej dei Gurizan e' à distrute.

O primevere, zire cu la cosse

tende però, non è vero?, che la trovata necessaria per ragioni di.... ragioneria superiore, non mi nuocerà affatto... ».

Io ripresi a rassicurarlo, ed egli quindi si acquietò senz'altro; ma voglio riferire il poscritto e una nota dell'accennata lettera: «Per esercizio di.... veridicità ho ritoccato naturalmente il dispaccio provveditoriale così (i ritocchi io chiudo in parentesi): — *Il Ministero in considerazione delle condizioni di salute* (valute) *del prof. G. R. appena convalescente di grave malattia* (detta Caporetto) *e del fatto ch'egli non ha* (fu) *ancora assunto* ecc.

Alla voce «Caporetto» seguiva questa nota: «Teutonicamente *Karfreit* e nella lingua dei bolscevichi *Kobarid*. Del resto la terribile malattia ha infiniti nomi presso tutti i popoli civili e barbari, ed è notissima quasi da Adamo in poi. Qualcuno sostiene che il primo colpito sia stato Abele. L'ultima infezione scoppiò alla fine dell'ottobre '17 e costò gli averi ecc. agli abitanti di parecchie provincie italiane e l'esodo, i disagi ecc. ecc., a oltre 400.000 individui, denominati profughi di guerra, dispersi per tutto lo stivale, con la nostalgia nel cuore, ma con ferma fede nell'anima.... Tra codesti esuli in patria si trovano anche lo scrittore di questa nota e il lettore. A questo rinnova quello i suoi ossequi ».

Il nostro valentuomo, ammirato nella scuola e invidiato nella società, doveva appressimarsi alla sessantina per avere una decorazione (cav. della Corona d'Italia nel maggio del 1922) e ricevere al letto di morte la promozione per merito distinto. Quale la ragione dei tardi onori? Il difetto di pubblicazioni di qualche mole? Eppure sono oltre una dozzina i suoi saggi storici a stampa, e, inoltre, parecchie le conferenze inedite, fra cui ultime quelle su «Napoleone» e il «Canova».

Nella sua, più che esemplare, eccessiva modestia, egli sdegnò sempre di farsi valere secondo il vezzo del tempo, e amò meglio, non altrimenti che Socrate — *si licet exemplis... grandibus uti* — contare sul profitto che dalla sua parola trassero e trarranno i discepoli ed amici suoi. Operò dunque, per ricordare il Poeta anche familiare a lui,

. . . come quei che va di notte,
che porta dietro il lume e sè non giova,
ma dopo sè fa le persone dotte.

A. F.

BIBLIOGRAFIA

Brancaleone degli Andalò, Senatore di Roma (nel sec. XIII). Udine, 1895.

Di Carlo Alberto, Foggia, 1896.

Il IV Marzo 1848, Foggia, 1898.

I primordi del regno di Vittorio Emanuele II. Faenza, 1899.

Appunti all'opera «Una nuova pagina della storia d'Italia». Udine, 1905.

Il preludio della liberazione (1859). — Udine, 1909.

Il passaggio per Udine di Ferdinando I delle due Sicilie e gli studenti dell'I. R. Liceo.

ATTIMIS

Commovente solenne cerimonia patriottica

Promossa da apposito Comitato, composto dal Commissario prefettizio geometra Eugenio Borgnolo, signori Merluzzi, Conedina, Bessone e Scubla, e delle signore e signorine Sidotti, Iussa, Savioi, contessine d'Attimis e Puppati Noemi, alle ore 11 di ieri ebbe luogo in una aula del locale fabbricato scolastico, la solenne cerimonia per la consegna del distintivo d'onore e relativo brevetto a 16 orfani di guerra di questo Comune.

Malgrado il freddo eccezionale, numeroso pubblico assistiva alla cerimonia, alla quale, con encomiabile pensiero parteciparono anche le rappresentanze della locale Sezione Combattenti e Sezione fascista, col proprio vessillo.

Iniziò la festa il sig. Commissario Borgnolo, il quale rivolse al pubblico ed agli orfani il seguente discorso:

«Questo numeroso convegno di autorità, di associazioni patriottiche, di rappresentanze di Enti locali, di scolaresche e di popolo, denota che l'alto, purissimo significato della modesta cerimonia di oggi, è stato compreso dall'intera cittadinanza di questo Comune.

Quale promotore dell'attuale cerimonia, sono grato al volonteroso ed attivo comitato di elette signore e signori che l'hanno organizzata; ai generosi oblatori; a tutti quanti hanno contribuito per la buona riuscita di questo doveroso manifestazione, verso i cari fanciulli, cui la grande guerra ha tolto l'affetto del padre.

— A voi bambini carissimi rivolgo poi la mia commossa parola, e con voi ritorno un istante al tempo in cui il padre vostro, vestita la gloriosa divisa del soldato d'Italia, lasciò il focolare domestico, dopo avervi lungamente baciato, dopo avervi fatte mille raccomandazioni, e tante carezze. Egli andava a difendere la Patria in pericolo, a battersi per la sua libertà e la sua grandezza; e morire per essa! E quale morte gloriosa! di fronte al nemico, con l'arma in pugno, nell'impeto della lotta, tese tutte le energie, ogni volontà in uno sforzo spasmodico di vittoria, animato di fede grandissima nella santità della causa da difendere, che tanto sacrifizio di vite e di sangue costò a questa nostra adorabile Patria.

Nel nostro accorato dolore, siate o cari, orgogliosi del sacrificio compiuto dal vostro genitore; ricordatevi ora e sempre, che esso seppe compiere interamente il suo dovere verso la Patria, e che la sua morte, sul campo dell'onore, testimonia nel modo più luminoso le virtù elette d'animo, e l'eroismo sventurato del babbo vostro!

Non il ricordo della sposa trepidante nell'angosciosa attesa che non aveva fine! non l'immagine dei vostri volti rosei e sorridenti, che diuturnamente s'affacciava alla mente del vostro papà, rintanato nella trincea, non tanti altri ricordi nostalgici, han potuto scuotere nel cuore suo saldissimo, il senso del dovere di soldato d'Italia, il sentimento della santità della consegna ricevuta in difesa del sacro suolo della Patria, minacciata od invasa dal secolare nemico!

Esso è rimasto fedele al suo posto di lotta, esso non ha mai vacillato di fronte al pericolo mortale, esso ha affrontato impavido ogni insidia ogni orrore, finchè la morte lo colse, ritto al suo posto di combattimento, segnando col suo sangue puro e santo la zolla difesa, irrorando colle sue vene, la terra madre, che tutti ci nutre e che tanto amiamo!

Di questi sacri ricordi, o bambini, riempite l'animo vostro, ad essi ispirate oggi le vostre azioni di fanciulli buoni, studiosi, obbedienti, di cittadini onesti, amanti della Patria, della famiglia e del lavoro, domani, quando sarete adulti. Così onorerete la gloriosa memoria del babbo vostro, così vi renderete degni della sacra eredità che esso, immolandosi per noi tutti, ci trasmise; solo così la sua tomba, sperduta nel campo sterminato di cento battaglie, avrà il conforto più ambito, la ricompensa più adeguata al sacrificio compiuto.

La volontà animatrice del Governo nazionale, che vuole esaltati tutti coloro che al fatto radioso di Vittorio Veneto diedero il loro contributo, vi ha decretato o bimbi, orfani di militari caduti in combattimento o in seguito a ferite riportate combattendo, questo distintivo, accompagnato da apposito brevetto.

Nel consegnarvelo, vi esorto a riceverlo come il più ambito ricordo del vostro valorosissimo padre; conservatelo con cura gelosa; esso è il simbolo del nostro tributo di riconoscenza e d'amore.

Fregiate di esso il vostro piccolo petto, nelle occasioni solenni, quando la Patria rievoca e glorifica gli artefici della sua Vittoria e della sua grandezza. — Insieme con il brevetto e distintivo, a nome della popolazione del Comune, consegno ad ognuno di voi, un libretto della Cassa postale, con una tenue somma depositata al vostro nome, e ciò per stimolare in voi l'amore al risparmio, fonte prima di prosperità, ed incitamento al lavoro ed all'onestà. Gradite pure la modesta strenna che il Comitato vi ha destinata.

***

Terminato il discorso del sig. Borgnolo, che riscosse l'applauso di tutti i presenti, venne fatta la distribuzione dei distintivi e dei libretti, nonchè di un libretto di risparmio intestato ad ogni orfano, con una piccola somma, per stimolare nei figli dei nostri indimenticabili Eroi, l'amore al risparmio.

A tutti venne inoltre consegnato un pacchettino di dolci. Terminata la distribuzione, il direttore didattico sig. Bulfon rivolse agli orfani commosse parole, assicurandoli che nelle aule scolastiche essi saranno sempre i figli prediletti della classe magistrale.

A nome degli orfani, ringrazia la graziosa bambina, pure orfana di guerra, Fabia Croatto fu Amadio, la quale, malgrado la sua giovane età, commosse tutti i presenti, sino alle lagrime.

Terminata la bella festa gli orfani vennero ricevuti in una sala del Municipio, ove venne loro distribuita una abbondante refezione.

La patriottica funzione lasciò in tutti gli Attimesi la più gradita impressione, e di ciò va data lode, oltre che all'ideatore geometra Borgnolo, agli instancabili componenti il comitato che nulla trascurarono affinchè la funzione stessa avesse da riuscire veramente degna di questa buona popolazione, mai a nessuno seconda nelle iniziative patriottiche.

SACILE

Festa militare al 6.o artiglieria

In occasione delle feste nel distaccamento del 6.o art. camp. si svolsero delle gare fra militari, con premi in denaro e licenze. Ecco i vincitori:

Corsa veloce. 1. Capor. Bugatti Enea, 2. capor. Bertini Vivarello, 3. artigl. Rolondi Pasquale, 4. Prina Ernesto.

Percorso Ginnastico di guerra, al 1. di ogni batteria: Rizzardi Aristide, Vaccari Arturo, Pierelli Igino, capor. Massè Egidio.

Nel Tiro alla fune ha vinto la squadra di 20 artiglieri dell'11.a batteria, composta dei militari seguenti: capor. Baduzzi Riccardo, capor. Formentini Sereno, capor. Bertili Vivarello; artiglieri Alessi Vittorio, Zecchi Armando, Pastorelli Eugenio, Fabbri Ulisse, Meda Virginio, Savio Eugenio, Bitti Ricci Sante, Merletti Natale, Sartori Leone, Bocconi Gagliardo, Bonazzi Valentino, Falloni Geminiano, Naldi Luigi, Mussini Ottorino, Fava Paride, Garuti Gino, Coccaroni Aldo.

Tutti i militari rimasero assai soddisfatti. Prima che fosse distribuito il rancio speciale, l'egregio comandante del Distretto, colonnello sig. Gobbi arringò i militari dimostrando l'utilità dell' educazione fisica sia per l'individuo che per la Nazione.

SAGRADO

Per i danneggiati dell'inondazione

Mercè l'interessamento dell'ex. Prefetto comm. Pisenti, il Governo ha elargito lire 4300 da distribuirsi alle famiglie più bisognose del Comune, che, in seguito all'inondazione del 29 novembre a. s., dovettero sloggiare dalle loro abitazioni.

TOLMEZZO

La morte del cav. G. Marchi

Durante la notte è morto il geometra CAV. GIUSEPPE MARCHI, uno dei più benemeriti tra i figli della Carnia che la seconda metà del secolo scorso abbia prodotto. Si spense a 65 anni, dopo alcune settimane di malattia.

L'ultima volta che fu nel nostro ufficio fu nell'autunno:

— Prendi, se vuoi stampare.... — ci disse, con quel suo fare di solito un po' astratto. — Potrà forse spronare altri a far qualche cosa....

Era la comunicazione del munifico suo dono di lire 10 mila per iniziare il capitale necessario nella istituzione della Casa Carnica, felice iniziativa dell'onor. prof. Michele Gortani; il quale nello stesso torno di tempo uguale munifico dono faceva per il medesimo scopo.

— Ma tu, dove vai?

— A San Vito al Tagliamento, a far la cura dell'uva.... La salute prima di tutto! — concluse scherzando.

La salute: e dovette sopportare settimane di malattia, nei tre quattro mesi di vita che gli erano concessi ancora, lui che non sapeva adattarsi alla quietudine.

Lo ricordo studente all'Istituto Tecnico, fra i più vivaci; lo ricordo uomo maturo fra i più operosi: nella professione, nella cosa pubblica, promotore e propulsore di ogni cosa utile e bella — «ostinato», ai questa sua volontaria mansione, fino al conseguimento dello scopo che si era prefisso.

Le cognizioni apprese nella Scuola, non fece egli già — come troppi sogliono — ultimo termine del sapere; ma quasi diremo che le fissò quale punto di partenza per imparare e conoscere di più, sempre di più, cercando di approfondirsi in quei rami che più si sostanziavano con la genialità della sua mente o più strettamente si collegavano con la sua professione. La quale sua consuetudine spirituale gli meritò la considerazione dei concittadini, come la sua scrupolosa onestà gli aveva meritata la stima e la incondizionata fiducia di tutti. E fu consigliere ed assessore del Comune, consigliere e deputato provinciale, presidente del Circolo agricolo di Tolmezzo, vicepresidente di quella sezione di Cattedra ambulante, consigliere del Consorzio boschi carnici, consigliere fra i più competenti del «Pro Montibus», e di altre cariche fu pure investito, e dei suoi consigli, e dell'opera si valsero anche altre istituzioni.

La Scuola professionale — per ricordare una delle istituzioni alle quali Giuseppe Marchi portò il proprio interessamento diretto — quanto non gli è debitrice della grande fama in cui venne per l'indirizzo pratico dell'insegnamento e per i copiosi notevoli suoi frutti?.... Non risparmiò studi e raffronti, il nostro: la Scuola professionale di Udine e quelle maggiormente apprezzate della Provincia gli ordinamenti e le relazioni delle Scuole professionali di altre città, non bastarono alle sue ricerche; egli volle anche conoscere le consimili scuole della Svizzera, della Germania, e ne visitò parecchie, riportandone larga messe di cognizioni utili, di propositi assennati, che egli non solo fece accogliere per la Scuola carnica, ma espose e difese anche nel Comitato provinciale che delle Scuole professionali friulane ha l'alta direzione e vigilanza.

E il Consorzio Boschi Carnici?... Quanto amore non portò, il nostro Bepo, ai boschi della «sua» Carnia e al Consorzio che, nello sfruttarli, pur si propone di farlo razionalmente, proteggendoli e facendoli prosperare? Anche in questo campo egli mostrò la sua genialità: nel volume pubblicato dall'amministrazione del Consorzio e da lui scritto, oltre ad una raccolta preziosa di notizie e dati, vi sono considerazioni e osservazioni d'indole generale e locale, che rivelano la piena padronanza del soggetto e la ampia sua conoscenza. Della qual cosa trova conferma in ogni suo scritto in materia forestale.

Ma tutte le questioni, per propria volontà o pe rincarico o per desiderio altrui imprese a studiare col medesimo amore zelante Bepo Marchi approfondiva, propugnava — non ritraendosi finchè non le vedesse attuate e trionfanti; e non c'è opera buona ed utile della Carnia, si può dire, alla quale non si trovi nell'un modo o nell'altro legato il suo nome.

Fu durante la guerra e sopratutto nel periodo in cui fu comandante di quella zona il generale Legaio, che più alta e più benefica spiccò l'influenza della sua mente colta e pratica ad un tempo. Il generale, che sentiva la guerra non solo come strumento di distruzione ma anche come incentivo potente di progresso, ebbe in Bepo Marchi un consigliere, un suggeritore di opere utili; che, se giovavano alla guerra dovevano poi restare — e restano e resteranno utili per sempre: monumenti che attesteranno nei secoli una operosità lungimirante, eccezionale, e in anni eccezionali.

***

Ma più dovrei dire, a ricordare tutte le benemerenze del cav. Giuseppe Marchi.

L'annuncio della sua morte ci colpisce: un altro con lui scompare di quegli uomini che ritennero la vita come un dovere, l'istruzione e l'edificazione ricevuta come un capitale da far fruttare sopratutto per gli altri e non per semplice tornaconto proprio.

Alla sua memoria, il fiore della riconoscenza della Piccola Patria — ed in particolare della Carnia che lo ebbe figlio devotissimo ed operoso; il saluto accorato di noi che lo avemmo tra gli amici affettuosi fin dai banchi della Scuola.

Cronaca Sportiva

A. S. U. MISTA b. PORTOGRUARO 6 a 3

Il giorno di Capodanno fu accolta festosamente a Portogruaro una squadra mista dell'A. S. Udinese, che, in un vivace incontro amichevole vinse la squadra di quella cittadina, con 6 a 3.

Domenica la prima squadra dell'A. S. U. si recherà a Venezia per incontrarsi con i nero-verdi.

PRATA DI PORDENONE

Tre cerimonie patriottiche

Viale della Rimembranza

La popolazione l'altro ieri era in festa ed il paese imbandierato per le cerimonie patriottiche che dovevano svolgersi nella giornata.

Alle 10, nella chiesa fu celebrata la Messa, quindi il sacerdote, alla presenza di rappresentanze e del popolo benedisse il Viale della Rimembranza formato lungo la via che unisce le due parti del paese. Resero gli onori un drappello del 4.o Genova ed un reparto della Milizia.

Dopo la benedizione, pronunciò un elevato discorso l'ing. Angelo Puiatti, a nome del Comitato. Prese la parola poi l'oratore ufficiale Agostino Puiatti, commissario prefettizio, ricevendo in consegna il Viale. I discorsi furono calorosamente applauditi. Si forma tosto un interminabile corteo che, preceduto dal clero, lancieri, milizia, autorità e percorre lentamente il Viale.

Gli alberelli sono protetti da un breve recinto formato da tre assi tricolori. Una di esse reca la targhetta indicante le generalità del ricordato ed il luogo glorioso della sua morte. Sono 78 i figli che Prata offerse in sublime olocausto alla Patria.

Ad Arturo Salvato

Dinanzi al Municipio, nel pomeriggio si addensarono numerosissime Camicie nere, autorità e popolo, per assistere allo scoprimento di una lapide in memoria del fascista Arturo Salvato, ucciso dai sovversivi. Fra le autorità si notavano il comm. Pisenti, il seniore conte Ferro, la medaglia d'oro Nicolò De Carli, il tenente dei carabinieri De Joannis.

A destra, nell'atrio è murata la lapide artistica e significativa, con la dedica: « Arturo Salvato — morto combattendo — per la fede fascista — risponde presente — fra gli eroi della Patria ».

Sopra spicca la figura di un fascista, che saluta romanamente.

Alle 14, mentre la Milizia presenta le armi, si lanciano mazzi di fiori verso la lapide.

Parlano quindi il co. Ferro e il curato di Pavia don Virginio Dolcetti, rievocando la figura del fascista assassinato. Altre parole pronunciarono il comm. Pisenti e il commissario Puiatti.

La bandiera ai Combattenti

Compiutasi la cerimonia per lo scoprimento della lapide, segue la consegna della bandiera ai Combattenti. Legge parole d'occasione il prof. Dal Zotto e viene fatta la consegna. Il bel vessillo fiammante è dono delle signore e signorine del Comune.

Alla sera il viale ed il paese sono fantasticamente illuminati.

CLAUZETTO

Il suicidio d'uno studente

Si impicca nella sua stanza

L'altro ieri, una triste notizia, diffusasi rapidamente in paese, ha prodotto un senso di generale costernazione, nel mentre una delle più oneste e stimate famiglie di qui è piombata in una cupa desolazione:

Il giovane D'Agostini Gio. Batta appena diciottenne studente del II corso dell'Istituto Industriale di Vicenza, è stato trovato dai propri famigliari, oggi alle ore otto, impiccato con una sottile cordicella ad un trave della propria stanza. Il letto, sul quale aveva deposto la giacca ed il colletto, era intatto ed è quindi facile pensare che egli abbia effettuato la sua triste risoluzione alla sera, appena salito in camera. Sul tavolo, fu trovata, spiegata, una lettera di un amico, in cui gli parla della tragica sorte del compagno Cattarino di Maiano.

Il suicida, che ha altri due fratellini in tenera età e due gentili sorelle di 14 e 16 anni, era di carattere mite e molto timido, doti che gli davano un aspetto riservato ma che la facevano ben volere da tutti.

Il padre Domenico D'Agostini, nativo di Barcis è qui dimorante da parecchi anni e conduce un piccolo negozio di manifatture e chincaglierie; è persona conosciuta ed amata da tutto il paese. Si era deciso, con gravi sacrifici, a far proseguire negli studi il figliuolo, per la spiccata attitudine ed intelligenza che questi dimostrava e di cui aveva dato le migliori prove, facendosi sempre esonerare dagli esami e meritandosi premi ed encomi.

Dati questi precedenti, si dovrebbe escludere che l'andamento degli studi abbia provocato il triste passo del giovanetto. Questo tragico fatto, senza avere nessuna analogia con quello dell'infelice Cattarino, essendo probabilmente dovuto ad una malsana suggestione, può essere forse di esso una funesta conseguenza.

Cronaca Cittadina

I sopraprofitti di guerra e la Federazione friul. ind. e Comm.

Numerosa la riunione tenuta nel pomeriggio di ieri presso la Sede della Federazione Friulana d'Industria e Commercio, per discutere il problema dei sopraprofitti di guerra. Dai diversi centri della Provincia erano convenuti i rappresentanti delle singole Assoc. Industriali e Commercianti; ed alla discussione, presieduta dall'ing. Carlo Fachini, assistevano pure alcuni tecnici competenti dell'argomento.

Nella riunione vennero minutamente esaminati tutti i lati dell'importante argomento in rapporto all'altro non meno importante dei risarcimenti danni di guerra. La ampia e serena discussione fu riassunta nel seguente ordine del giorno, approvato da tutti i convenuti.

I presidenti rappresentanti di tutte le Associazioni industriali e commerciali della Provincia, convocate dalla Federazione Friulana d'Industria e Commercio di Udine e riunitasi il giorno 2 gennaio 1924 per discutere sulla gravissima situazione formatasi nella nostra provincia dipendentemente dagli esagerati accertamenti sui profitti di guerra, notificati dalle Agenzie dele Imposte in questi giorni; dopo ampia discussione, alla quale presero parte alcuni tecnici specializzati in materie d'imposte; pur convenendo di non voer esimersi da pagamento di giusti e doverosi tributi, necessari a risanare il bilancio dello Stato, considerato però che il trattamento fiscale nella nostra provincia deve essere subordinato alle condizioni particolari nelle quali è venuta a trovarsi a causa della subita invasione nemica

deliberano

1) di fare opera perchè tutti i contribuenti resistano alle esorbitanti pretese dalle Agenzie dele Imposte in questi giortempo ae competenti commissioni.

2 di interessarsi perchè sia ottenuto che la composizione delle commissioni e la scelta delle persone chiamate a formarle corrisponda ad una giusta difesa così degli interessi dell'Erario come dei giusti diritti dei contribuenti;

3) di costituire un Comitato Provinciale permanente di difesa dei contribuenti industriali e commercianti, composto di tutti i presidenti delle Associazioni, onde in tutta la provincia siano coordinate e seguite le stesse direttive di difesa. A questo Comitato è riservato il compito di farsi eco presso le Autorità superiori ed i poteri centrali delle fondate proteste dei contribuenti friulani, per i quali, mentre si accertano profitti iperbolici ed inesistenti, si ammettono come completamente risarciti i danni di guerra così da ritenere ricostituite perfettamente alla potenzialità del 28 ottobre 1917 le aziende industriali e commerciali;

4) di nominare un Comitato centrale, sedente a Udine, il quale coordini e diriga il lavoro del Comitato provinciale, invitando a farne parte il Presidente della Camera di Commercio senatore Morpurgo, il gr. uff. Spezzotti, l'ing. Fachini, il cav. Broili ed il dott. Guido Vuga.

Al Comitato stesso è aggregato un Comitato tecnico composto di cinque professionisti: rag. F. L. Sandri presidente del Collegio dei Ragionieri, rag. Agnoli prof. Colle, rag. cav. uff. Ragazzoni e rag. cav. Scoccimarro.

Il rag. F. L. Sandri non accetta l'incarico di consulente

Ho letto sul «Giornale di Udine» di stamane, che ieri la Federazione Friulana di Industria e Commercio, in mia assenza, mi ha incluso nel Comitato tecnico di assistenza dei contribuenti, per la questione dei profitti di guerra.

Se fossi stato presente, avrei pregato quei signori di dispensarmene, perchè non intendo appartenere ad un corpo consultivo esautorato prima della sua costituzione.

Cordialmente

rag. F. L. Sandri.

La Conferenza di Ettore Cozzani

Rammentiamo che questa sera, alle 21, nell'Aula Magna del R. Istituto tecnico il poeta Ettore Cozzani terrà l'annunciata conferenza su «Le primavere sacre».

Il nome insigne dell'oratore e l'argomento patriottico ed umanitario che egli ha prescelto a trattare, richiameranno senza dubbio numeroso pubblico all'intellettuale serata. L'ingresso alla sala è libero.

Il nuovo Prefetto

gr. uff. Nencetti ieri si è insediato nel suo ufficio. Egli si è recato dal Sindaco, dal generale Anfossi, dall'Arcivescovo e da altre autorità per le visite d'obbligo.

Nuova laurea

All'Università di Bologna il 27 dello scorso mese si laureava a pieni voti in chimica farmaceutica Veritti Leonardo. Al neo-dottore, che gli studi interrotti per servire la patria, così brillantemente ha condotti a termine, felicitazioni e auguri.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

RICREATORIO CARLO FACCI. — In sostituzione mancie capo d'anno: Tel Odorico fiorista 25.

ORFANI DI GUERRA. — In sostituzione mancie di capo d'anno: Tel Odorico fiorista, 25.

TUBERCOLOTICI DI GUERRA. — In morte di Francesco D'Agostino: D'Agostino Romano 5.

Dopo il fatto di sangue della notte di Capodanno

Anacleto Sartori, autore del ferimento in danno dei fascisti Gabini e Filipponi, accaduto la notte del primo d'anno, è ancora libero e attivamente ricercato. Il ferito più grave, Gabini, migliora.

Il Sartori ha diretto una lettera ad un giornale, dichiarandosi autore, unico del ferimento. Giulio Modotti, compagno del Sartori, arrestato la stessa notte del fatto, fu passato alle carceri.

L'Avanguardia di Cividale ha inviato all'A. G. F. Sezione di Udine il seguente telegramma:

« Appreso aggressione, auguro guarigione. — Sezione Cividale ».

---

plene di rosis e di flors, pai cuej,
e visite ches cros, che' tiare smosse.
Jo ti compagni cul pinsir e 'o prei
par lor, che vebin pas, che vebin glorie,
donan-jur, no podind altri di miei,
chest flor di sintiment e di memorie.

MILIANE E JACUMIN

(*dopo un momento di raccoglimento, applaudono*) Bravo, Gustin, bravo!... benissin... benissin...

BETINE

(*è tanto commossa che non può fare che dei gesti di meraviglia*).

GUSTIN

(*resta prostrato dallo sforzo e dalla tensione dell'animo, poi....... allarga le braccia e si stringe al petto Miliane e Jacumin. Sciolto l'abbraccio, Jacumin sorride; Miliane, pur sorridendo, modestamente gli fa segni negativi e dice finalmente*):

MILIANE

Sior Jacumin... lu prei di scusami: 'o sarai par lui une buine sûr... ma nuje di plui. Jo, no bandonarai gno fradi.

JACUMIN

(*con affettuosa serietà*) E jo, siorute Miliane, j promett che no j darai nissun fastidi, e che 'o varai par je dute la stime e il rispiett che si merte.

GUSTIN

(*scherzoso e paterno*) Veso altri ce dissi, la me int?

(*sorridendo e prendendoli per mano*) J pensarês su...... j pensarês su......

BETINE

(*si passa vistosamente il grembiale sugli occhi e dice con voce piagnucolosa*) Ben-po, ben-po, Signor benedett, frutass, mi fases vignî di vai..... pûare vecje stupide ch' 'o soi diventade... Ma disemi-mo: la cene e' j-è pronte; mi lassaiso preparâ la taule?

GUSTIN

(*allegro, ma con sentimento*) Preparait, gnagne, preparait.... e no stait a dismenteâ il fiasc dal vin... 'O vuei fâ un brindis a l'Italie, al Friûl, a vualtris che us vuei tan ben. Da cheste sere e' scomence par me une gnove vite. Dischôlt dal mond, nel chalduzz de l'afiett di bogns cûrs fedei, cul pinsir ai mei ricuards o' uere, ne l'oscuretad perfete, ma cu la lus ne l'anime, mi slanci viars l'avignî par fin che j plasarà al Signor, rassegnad a la me disgrazie e content di vê fatt il gno dovê di citadin e di vê dadis lis pipinis dai voi a la me patrie benedete (*diritto, jeratico, come un santo*).

TUTTI

(*gruppo — Miliane, Jacumin e Betine lo guardano commossi*).

CALA LA TELA

FINE

Lettera aperta

Riceviamo, con preghiera d'inserzione, la seguente:

« Al Sig. Menchini Attilio, Presidente Unione Agenti di Comm.
UDINE

Mi dichiaro anzitutto orgoglioso di avere partecipato negli anni decorsi, alla vita dell'Unione fra gli Agenti di Commercio, per la quale diedi quanto mi chiedeva, per mantenerla viva e rispondente ai suoi fini, nei momenti gravosi che si profilavano nelle lotte, per il raggiungimento dell'umano scopo che si prefiggeva a tutto vantaggio delle due classi, raggiunto sempre senza rancore.

Sovvertimento alcuno per l'azione spiegato mai venne a sopprimere l'amore che mi pervase verso l'Unione degli Agenti, e giustizia venne a sollevarla nel suo ideale, vincendo la prova, dopo lungo tempo che la cercava.

Ma... un doloroso caso ora avvenuto in una famiglia, che piange la perdita del suo capo, Lui che fu per più anni assiduo socio e segretario zelante, mi dà modo di muovere un grido di dolore e di rimarcò verso la rappresentanza dell' Unione, per aver riscontrato ai funerali del povero defunto, la completa mancanza di ogni intervento, da parte di soci, del portabandiera e della presidenza stessa, che non doveva mancare.

Grave è la dimenticanza dimostrata in questa dolorosa circostanza verso un uomo che tutto se stesso diede per la causa degli altri, in modo che la sua memoria resterà e la riconoscenza verso di Lui durerà a lungo; nè considerazioni contrarie potranno giustificare un atto che è oggetto di giuste critiche.

Questo amaro ricordo che rimarrà impresso nella mente e nel cuore di chi scrive, assai lungamente, non permetterà in altri casi eventuali, che si desidera lontani, nè permetterà (si spera) il rinnovarsi di simili atti. L'Unione Agenti nè deve usare azioni che non siano del tutto confacenti allo spirito di umanità che la informa — ma soltanto azioni generose e buone: quelle le porteranno migliore e più florida vita.

Mattioni Italo

per sè e per molti altri ».

Il commiato da un funzionario

Col titolo: « Il giudizio di un ricevitore postale sull'ex vice-direttore cav. Adolfo di Spilimbergo » riceviamo la lettera seguente, associandoci (per quanto al riconoscimento della squisita gentilezza del tratto anche verso il «pubblico bastonato») a ciò che scrive un vecchio nostro amico, ricevitore postale:

— Buon anno, amici...

— Buon anno. Novità?

— Un altro «lutto» nella famiglia postale friulana.

— E quale?

— Per compiuta anzianità, il conte Adolfo di Spilimbergo, vice-direttore delle Poste, è stato dispensato dal 1 dicembre.

Senza far torto a nessuno, la persona più cara, più affabile, più cortese più gentile, cessa con rammarico di tutti suoi dipendenti di far parte del personale direttivo di questa Direzione.

Chi ricorreva a lui, trovava in un superiore, ma un amico. Egli sarebbe stato felice di innalzare una colonna d'oro a tutti gli impiegati.

Per ragioni di ufficio doveva qualche volta «multare»; ma lo faceva a contro volontà. Il richiamo a «maggior attenzione» è ciò che veniva sottoposto più di frequente alla sua firma.

Son pochi giorni che io, multato di pochi centesimi per.... disattenzione, mi trovai al cospetto del vice-direttore di Spilimbergo, il quale per giustificare in certo modo il suo operato (questa la mia impressione) e volendo farmi un fioretto, mi disse:

— Eppure, anche quando si pone molta, troppa attenzione, è quello il momento che si sbaglia!

Dalla sua lettera di congedo mandata a tutto il personale, emana il profumo della sua gentilezza.

« Nel dipartirmi dall' Amministrazione, invio ringraziamenti ed auguri cordiali a tutti i miei collaboratori di ogni classe e categoria di ruolo e fuori ruolo, assicurando che sempre conserverò cara memoria del tempo trascorso assieme.»

E noi pure serberemo grata memoria di Lui, e concorreremo con animo lieto, riconoscente, al ricordo che un Comitato di impiegati, con felicissima idea, si è proposto di offrire al conte cav. Adolfo di Spilimbergo.

FUNERALIA

Ieri nel pomeriggio seguì l'accompagnamento funebre del giovane Midena Isidoro di anni 22 da Pocenia, spentosi la sera del 31 dicembre nel nostro Ospedale Civile, in seguito a inesorabile morbo. Il carro funebre, preceduto da alcune corone e da una palma di garofani inviata dal Fascio, a cui il Midena apparteneva, era scortato da un manipolo della M. N. F. espressamente venuto da Pocenia, al comando del Decurione Collaone Giovanni. Sulla bara furono deposte le corone dei famigliari.

Seguivano il padre Luigi, consigliere comunale di Pocenia, i fratelli dell'Estinto, l'assessore comunale Feretti Giuseppe, i consiglieri Antonello Carlo, Nardini Antonio e geom. Crainz Guido, oltre a numerosissimi amici e conoscenti dell'estinto. La salma venne tumulata nel nostro Cimitero.

Alla desolata famiglia il Consiglio comunale, il Fascio e Pocenia tutta, esprimono col nostro mezzo il vivo cordoglio.

La nuova magnifica Reggenza del Gruppo Universitario Cattolico

La nuova magnifica Reggenza del Gruppo Universitario Cattolico Friulano ci comunica, per la riproduzione, il seguente manifesto, di saluto e di programma per i lavori dell'anno 1924:

Vi ringrazio, in nome della Reggenza, perchè avete riconfermata a Noi la vostra fiducia.

Non può lusingarci il fasto dell'ufficio; ma sentiamo, che nessuno oggi deve fuggire il posto di combattimento, quale la Provvidenza a lui destina.

Nell'esercizio dell'incarico fin qui compiuto abbiamo coscienza di avere mantenuta alta, come i nostri predecessori, la dignità della Associazione: abbiamo coscienza e la gioia di avere notevolmente contribuito all'incremento spirituale del popolo friulano buono, forte, del quale figli genuini noi siamo.

Le condizioni del nostro Gruppo Universitario sono liete sì da indurre nell'animo nostra la speranza delle maggiori fortune.

Arda, o amici, possente in Noi la fiamma dell'ideale cristiano, cui i popoli si volgono con speranza fervida e solo può salvare le Nazioni: stia in noi la volontà, tenace fino al sacrificio generoso, di perseguire quell'ideale sacro.

Chi può ammonire a noi: Amate la Patria — a noi, che molti abbiamo offerto il sangue, e ogni dì, sino con le opere minute, tutti il bene di Essa cerchiamo?

Non è peranco terminata la fatica interiore e pubblica del rinnovamento spirituale: qui il dovere, qui l'amore e l'ardore della vostra giovinezza sana e appassionata!

A tutti i Goliardi mando un saluto di amicizia, augurando, che sul medesimo cammino buono ci riuniscano l'amore e la forza del buono, del bello, del vero.

A ognuno di Voi, fratelli del Gruppo Cattolico, un saluto ed un augurio più forte e cordiale, e la parola santa e perentoria: Avanti con Cristo Duce!

I. V.o M. Reggente
dott. *C. Bressani*

COMUNICAZIONE. — Visite di omaggio a l'arcivescovo.

Mercoledì la Reggenza ha presentato a S. E. l'Arcivescovo i suoi omaggi. Egli li ha graditi con molta consensibile dimostrazione di affetto.

CONGRATULAZIONI ha mandate al M. R. dott. don Ugo Larice di Tolmezzo, membro di onore della Reggenza, perchè S. M. il Re lo ha testè insignito della onorificenza di Cavaliere della Corona d'Italia.

Onorare beneficando

La presidenza del R. Liceo-Ginnasio ringrazia sentitamente la signora Elena Rovere, che per onorare la memoria di suo marito, prof. Giuseppe, ha elargito lire 300 per beneficenza agli alunni poveri dell'Istituto.

UN ARRESTO PEL FURTO DI GIOIELLI IN CASA PINTO

Tempo fa ignoti rubarono di giorno e durante una assenza degli abitanti, gioie per 20 mila lire nel villino del commerciante Marino Pinto. Alcuni giorni dopo il furto fu operato il fermo di un concittadino che aveva uno dei gioielli rubati. Questi però, risultò in completa buona fede. Egli ebbe il gioiello da un suo nipote, Giuseppe Suman di anni 22 fu Cesare di Trieste, che da anni non vedeva, e del quale non poteva sospettare anche perchè il gioiello avuto in regalo, il Suman lo portava ben visibile con se.

Ieri, il Suman venne a Udine e lo zio che per causa sua aveva passato brutti giorni, lo accompagnò dai carabinieri che lo arrestarono.

Il Suman nega di essere l'autore del furto ed afferma di avere avuto il gioiello da una terza persona. L'autorità esperisce indagini in proposito.

TEATRO SOCIALE

Rinnovato successo ottenne ieri sera la quinta replica di «Scugnizza». Particolarmente festeggiati furono i seratanti, signorina Lina Pietromarchi e sig. Enrico Fineschi, i quali sono meritatamente i beniamini del pubblico.

Prima che avesse inizio il terzo atto, la signorina Pietromarchi — che apprezziamo quale graziosa e briosa «soubrette» — cantò applauditissima, alcune canzonette del suo repertorio.

Poi, il brillantissimo Fineschi, — giovane già superbamente affermatosi nel suo difficile ruolo — diresse in orchestra la «Sinfonia dell'altro mondo», che dovette bissare fra... la commozione e l'entusiasmo dei numerosi spettatori.

Ai seratanti furono offerti doni e cestelle fiorite.

Questa sera avremo la serata di onore del tenore signor A. Bonomi con la «Bajadera».

Prossimamente l'operetta in tre atti, nuovissima, «Dolce voluttà» — musicata dal maestro Muiè — non adatta per signorine.

La Compagnia ha in preparazione un'altra novità: « Fascino di Luna » di Stolz, per la quale sono già arrivate le scene eseguite dalla nota Casa dei prof. Siverani ed i vestiari preparati con ricchezza e buon gusto dalla Casa d'Arte Porali di Milano.

I CAMBI
BORSA DI TRIESTE

Amsterdam da 870 a 890; Belgio da 103.50 a 105.50; Francia da 117.25 a 117.56; Londra da 100.25 a 100.45; New York la 23.12 e mezzo a 23.25; Svizzera da 402 a 405; Bucarest da 11.75 a 12.25; Praga da 67.50 a 67.70; Ungheria da 0.11 e mezzo a 0.12; Vienna da 0.0322 a 0.0328; Zagabria da 25.90 a 26.10.

Rendita 76.75, consolidato 80.80.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

Stanotte, la minima temperatura è stata di un grado e mezzo sotto zero. — Il freddo, dunque, è diminuito, pur mantenendosi la temperatura rigida.

ULTIMA ORA

La risposta francese alla Germania sarà pronta oggi

PARIGI, 3. — Il redattore diplomatico della Agenzia Havas informa che il progetto di risposta al memoriale tedesco del 24 dicembre è stato ultimato oggi dal ministero degli esteri. Poincarè attualmente nella Mosa prenderà conoscenza domani del testo del documento che dopo aver ricevuto la sua approvazione definitiva sarà subito trasmesso agli alleati belgi; una volta stabilito l'accordo tra Parigi e Bruxelles la risposta francese e la risposta belga saranno consegnate agli incaricati d'affari della Germania in quelle due città cosa che si presume possa avvenire verso la metà della settimana prossima.

Poincarè si reca a votare

Poincarè è partito stamane da Parigi per recarsi nella Mosa. Come noto il presidente del Consiglio appartiene alla rappresentanza senatoria di questo dipartimento nel quale si devono svolgere le elezioni domenica prossima. Poincarè ritornerà a Parigi lunedì.

Il capitano Giulietti dichiarato decaduto
Tumulti e feriti a Genova

GENOVA, 3. — Ieri sera dal fiduciario della Federazione marinara cap. Giulietti era stata indetta l'assemblea della Federazione.

Sino dalle 20 i locali nei quali doveva svolgere la riunione erano gremiti di marittimi, ufficiali impiegati e bassaforza. Fra essi, circa 200 recavano all'occhiello il distintivo dannunziano e apparivano agitatissimi. Ben presto si levarono delle grida: «Viva d'Annunzio, «Viva Mussolini», «Viva l'Italia». «Il solo scopo della Federazione marinara è Gabriele d'Annunzio».

Poichè il cap. Giulietti non si faceva vivo le grida si fecero ancora più forti e un gruppo di marinai iniziava una perquisizione nei locali allo scopo di trovarlo. Avvennero conflitti e si deplorano tredici feriti.

I giuliettani si allontanarono e allora si svolse una riunione dei dissidenti, che conclusa con l'approvare un ordine del giorno col quale si dichiara decaduto il cap. Giulietti e si dichiara il comandante Gabriele d'Annunzio solo ed unico dirigente della gente di Mare e si fanno fervidi voti per il governo di Benito Mussolini e per l'Italia.

La P. S. ha proceduto all'arresto di alcuni giuliettiani.

Il capitano Giulietti ha poi oggi liramato un comunicato in cui fra altro dice: che mentre si stava per aprire l'assemblea federale marinara un gruppo di individui entrati abusivamente nella sala si sono messi a sparare nel locale ove i federati stavano riunendosi e ciò allo scopo di rendere impossibile la riunione. Poichè questa avrebbe avuto egualmente luogo, al gruppo anzidetto si sono unite altre persone estranee alla Federazione e armate di tutto punto, si sono date a sparare come pazzi in tutti i sensi e a compiere atti di violenza.

Ferrovieri mutilati e combattenti dall'on. Torre

ROMA, 2. — Per l'anniversario dell'avvento dell'on. Torre a commissario straordinario delle Ferrovie dello Stato, circa trecento rappresentanti dei ferrovieri combattenti e mutilati convennero a Villa Patrizi, a rendergli omaggio e presentargli un magnifico mazzo di fiori.

L'on. Torre ha ringraziato i ferrovieri della loro manifestazione che assume maggiore importanza dopo il convegno recente dei combattenti che si è mostrato ostile al fascismo. Continua quindi, e termina tessendo gli elogi del Duce che governa l'Italia, dopo — dice — il malgoverno dei politicastri.

Gli auguri al Presidente

ROMA, 2. — Il Presidente del Consiglio ha ricevuto ieri, a Palazzo Chigi, il Direttorio Nazionale della Confederazione delle Corporazioni, che ha portato all'on. Mussolini gli auguri di due milioni di inscritti.

Il presidente ha ringraziato vivamente dell'omaggio che gli tornava vivamente gradito.

Gli auguri di Fiume

FIUME, 2. — Il governatore di Fiume, generale Giardino, ha telegrafato a S. M. il Re e alla Regina Madre gli auguri di Capodanno. Dal Re e della Regina Madre, sono pervenuti telegrammi di risposta.

S. M. il Re ha così telegrafato:

« Pregola rendersi interprete dei vivi ringraziamenti per cortesi auguri inviatimi a nome codesta città alla quale sinceramente li contraccambio. — Firmato: **Vittorio Emanuele** ».

Gli auguri al senatore Cremonese

ROMA, 2. — Il R. Commissario sen. Cremonesi ha ricevuto il segretario generale, i direttori capi di ripartizione, i direttori delle aziende municipalizzate e i comandanti dei corpi armati per gli auguri di Capodanno. Dopo un discorso di circostanza del segretario generale comm. Mancini, il sen. Cremonesi ha pronunciato un discorso, esprimendo i suoi ringraziamenti e ricambiando gli auguri di prosperità non solo alla città, ma alla Nazione. Ha poi annunciato la sistemazione del bilancio per quanto riguarda la parte ordinaria, mentre per quella straordinaria penserà il Governo nazionale, che vuole assegnata a Roma una importanza e missione speciale.

Le onoranze di Napoli alla salma del comand. del Dixmude

NAPOLI, 3. — Alle ore 15 ha avuto luogo in forma solenne la cerimonia per le onoranze alla salma del comandante del Dixmude che oggi sarà ricondotta in Patria a bordo dell'incrociatore francese Strassbourg. Sono intervenute le autorità civili e militari, il corpo consolare al completo, le notabilità della colonia francese a Napoli, personalità cittadine e molti ufficiali di tutte le armi. Si è formato un imponente corteo. La salma adagiata su un affusto di cannone, scortata da marinai francesi e italiani e seguita dalle autorità e dagli ufficiali è stata portata al punto d'imbarco, dove l'ammiraglio Lobetti comandante del dipartimento marittimo del basso Tirreno, l'ha consegnata all'ammiraglio francese De Cavour, ed ha pronunciato un breve discorso, esprimendo il cordoglio della marina italiana per la perdita del glorioso compagno.

Il Prefetto ha poi parlato a nome del Governo.

L'ammiraglio francese, vivamente commosso, ha ringraziato.

Quindi la bara contenente la salma del comandante del «Dixmude» viene sollevata dai marinai e deposta su di un motoscafo italiano, dove prendono posto diversi ufficiali francesi con l'ing. Ambron delegato della corporazione nazionale dell'aeronautica per la nona zona.

A bordo di altri otto motoscafi salgono gli ufficiali dell'esercito e dell'Armata e le rappresentanze delle autorità civili. Il corteo dei motoscafi è chiuso da due barconi carichi di corone e si mette in moto. Allorchè il motoscafo con la salma giunge sotto il bordo dell'incrociatore francese, la bara viene assicurata al gancio di una gru girevole, mentre dalla «Duilio» tuonano i cannoni, le trombe squillano l'attenti, le sirene fischiano ed i marinai francesi presentano le armi. Appena deposta sul ponte dello «Strassbourg» la bara viene sollevata da quattro sott'ufficiali e da quattro marinai francesi ed è portata nella sala d'armi dell'incrociatore, trasformata in camera ardente.

Sopra la bara, è deposto un fascio di fiori ed una croce di argento. — Quattro sott'ufficiali decorati al valore montano la guardia d'onore. Alle ore 18 l'incrociatore «Strassbourg» salpa per i mari di Francia.

Il comandante dello «Strassbourg» prima di ripartire, si è recato al Municipio per esprimere personalmente al Sindaco i suoi ringraziamenti. Più tardi, l'assessore delegato commendator Mercurio, si è recato a bordo dello «Strassbourg» a restituire la visita.

Un ciclo di conferenze fasciste

ROMA, 3. — L'Ufficio Stampa del P. N. F. comunica: Si è iniziata in questi giorni, a cura dell'Ufficio Propaganda del Partito, una nuova attività fascista. Infatti d'ora innanzi tutte le domeniche saranno tenute a turno, nelle città capoluogo di provincia, conferenze politiche a cui parteciperanno le più eminenti personalità del Fascismo, allo scopo di illustrare e lumeggiare i principali problemi interni ed esterni in rapporto all'opera del Governo nazionale e in diretto contrasto con le subdole falsificazioni degli oppositori. La prima serie si avrà domenica. A Verona parlerà il comm. avv. Pisenti.

Il terremoto nelle Marche
Lievi danni

ANCONA, 3. — Ieri mattina alle 10 è stata avvertita per la durata di 10 secondi, una forte scossa di terremoto. — Non sono segnalati danni notevoli. La scossa è stata avvertita con eguale intensità in tutto il litorale, da Rimini a S. Benedetto del Tronto, e nell'interno.

Presso Senigaglia, è crollata una casa. Nessuna vittima.

CINEMA TEATRO CECCHINI

Questa sera si ripete il grandioso lavoro teatrale «BEATRICE» con Silvana Morello. Seguirà la comica ultra-sensazionale « Ridolini chauffeur », da far ridere a sazietà. Domani: «Dolor di bambino» con il bimbo prodigio Jackie Coogan. Il Locale è riscaldato a termosifone.

CINEMA-TEATRO MODERNO

Questa sera viene riproiettata la film: LA FIAMMA E LE CENERI, capolavoro cinematografico in quattro parti, interpretata da Diana Karenne e Guido Parpagnoli. Segue la comicissima in due parti: « Un marito per forza ».

CINEMA TEATRO EDEN

Stasera si replica « L'ALTRA ONESTA' » grande dramma passionale interpretato dal grande artista Umberto Mozzatto. Scelto accompagnamento orchestrale. Il teatro è riscaldato.

Prossimamente «La Sfinge» con Francesca Berlini.

Concerto Caffè Dorta-Fantini

1. N. N. — Marcia; 2. Waldteufel — Manolo, Valzer; 3. Spontini — La Vestale, Sinfonia; 4. Massenet — This, fantasia; 5. Fräuzis — Silvery, Foxtrot; 6. Lehar — Eva, Potpourri; 7. Mangiagalli — Carillon magico, Balletto; 8. Tarenghi — Celebre serenata; 9. Billi — Intermezzo; 10. One step, finale.

CORRIERE GIUDIZIARIO
TRIBUNALE PENALE

UN FURTO A RONCHIS. — Tali Giona Bernardis di Giuseppe d'anni 18 e Francesco Pascutto di Francesco d'anni 16, ambedue di Ronchis di Latisana, sono imputati di avere commesso, in tale località, un furto di lire 100 in biglietti di banca, togliendole da un cassetto dell'armadio, nell'abitazione di certa Maria Sandrini.

Il solo Pascutto è presente all'udienza, e professa la sua innocenza scaricando tutta la colpa sul Bernardis.

Il Tribunale condanna il primo a mesi 7 e giorni 15 di reclusione; l'altro, in contumacia a mesi 10 di reclusione col condono di mesi 3. Dif. avv. Bortacioli e Serosoppi.

INCENDIO DOLOSO. — Nell'ottobre 1922 divampò, a S. Marco di Premariacco, un incendio nell'abitazione di tale Gio Batta Zuliani, cagionando un danno di 20 mila lire. Si disse allora trattarsi di incendio doloso e fu denunciato quale autore dello stesso certo Giuseppe Chiarandini di Gio Batta d'anni 25, del luogo.

Costui, all'udienza, nega recisamente, dicendo che il Zuliani lo accusò per odio personale, e il Tribunale lo assolse per insufficienza di prove. Dif. avv. Brosadola.

MERCATI D'OGGI

CEREALI. — Frumento al quintale lire 85 e 90; granoturco giallo 76, 82 e 85; bianco 77 e 82; cinquantino 76, 77; segala 61, 62, 67; sorgorosso 35, 38, 42; avena 75 e 80; orzo da pilare 85 e 90.

Tip. Domenico Del Bianco e figlio, Udine
Domenico Del Bianco, gerente respons.

Ieri, alle ore 4.25 pom., dopo brevi e penose sofferenze, spirava

Francesco Mauro
d'anni 66
pensionato postale

La moglie Amelia Mazzoli, coi figli Giacomo, Maria Driussi Mauro e i parenti tutti, angosciati, ne danno il doloroso annuncio.

I funerali seguiranno domani 4 corr. alle ore 9 ant., partendo dall'abitazione in Piazza Valentinis 1.

La presente serve di partecipazione personale.

Si prega di non inviare torce.

Udine, 3 gennaio 1924.

Sin d'ora si ringraziano coloro che interverranno alla mesta cerimonia.

Ieri sera, alle ore 21.30, spirava serenamente il geometra cavaliere

GIUSEPPE MARCHI fu Angelo
DI ANNI 65

Il fratello, le sorelle, i nipoti ed i parenti tutti, con l'animo straziato, ne danno il triste annuncio.

La presente serve di partecipazione personale.

I funerali avranno luogo alle ore 14 di venerdì 4 corrente.

Tolmezzo, 3 gennaio 1924.

I famigliari dell'Estinto

Francesco D' Agostino

ringraziano quanti vollero parteciparе alla mesta cerimonia.

Udine, 3 gennaio 1924.

Le famiglie MARINATTO e PETRIN, commosse per la sincera dimostrazione di affetto, tributata al loro caro Estinto

GIUSEPPE

sentono il dovere di ringraziare vivamente tutti coloro che in qualsiasi modo vollero onorarne la Memoria.

Udine, 2 gennaio 1924.

Orari ferroviari

Linea Udine-Trieste

Partenze da Udine: ore 4.50 — 8 — 10.10 — 14 — 17.30 — (per Gorizia) 19.55.

Arrivi a Udine: ore 7 (da Gorizia) 9 — 12 — 15.45 — 19.36 — 22.20.

Linea Udine-Venezia

Partenze da Udine: ore 2.5 — 5.35 — 7.10 (fino a Casarsa) — 9.10 — 12.35 — 16.5 — 20 — 23 (1) — Arrivi a Udine: ore 4 — 5.50 (2) — 7.24 (da Casarsa) — 9.30 — 11.53 — 16 — 17.51 — 22.50.

Linea Udine-Tarvisio

Partenze da Udine: ore 4.35 — 6.8 (2) — 9.40 — 18.1 — 19.40 — Arrivi a Udine: ore 1.15 — 8.35 — 12.5 — 19.26 — 22.58 (1).

(1) Treno di lusso Vienna-Nizza si effettua soltanto martedì, giovedì e sabato.

(2) Treno di lusso Nizza-Vienna si effettua soltanto mercoledì, venerdì e domenica.

Linea S. Giorgio Nogaro Cervignano

Partenze da Udine: 5.10 — 6.10 — 10.15 — 19. — Arrivi a Udine:

Linea Cividale-Caporetto

Partenze da Cividale Barbetta: ore 8.56 — 14.6 — 19.20 — Arrivi a Caporetto: ore 1030 — 15.40 — 20.56 — Partenze da Caporetto: ore 5 — 11.10 — 16.50 — Arrivi Cividale Barbetta: ore 6.36 — 12.49 — 18.26.

Linea Udine-Cividale

Partenze da Udine: 8.15 — 12.30 — 18.05 — 20.10 — Arrivi a Cividale: 8.45 — 13.00 — 18.35 — 20.40 — Partenze da Cividale. 7.15 — 11.10 — 14.00 — 18.50 — Arrivi a Udine: 7.45 — 11.40 — 14.30 — 19.20.

Tramvia elett. Udine-Tricesimo

Partenze da Udine: 7.30 — 9.10 — 10.10 — 11.10 — 12.25 — 13.25 — 14.25 — 15.25 — 16.25 — 17.25 — 18.25 — 19.25 — 20.5.

Arrivi a Udine: 7.14 — 8.44 — 9.44 — 10.44 — 11.44 — 12.59. 13.59 — 14.59 — 15.59 — 16.59 — 17.59 — 18.59 — 19.59 — 20.59.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione del tram: 7.20 — 12.15 — 14.55 — 18.10.

Arrivi a Udine: 8.30 — 13.25 — 16.45 — 19.20.

Tramvia del But

Partenze da Paluzza: 5.20 — 6.40 — 10.5 — 15.20 — Arrivi a Tolmezzo: 6.25 — 7.45 — 11.10 — 16.25 — Partenze da Tolmezzo. 8.20 — 12 — 17.50 — 19 50 — Arrivi a Paluzza: 9.35 — 13 45 — 19.5 — 21.5.

I treni in partenza da Paluzza alle 5.20 e da Tolmezzo alle 19.50, si effettuano nei soli giorni di lunedì giovedì e sabato.

Tramvia Valle Degano

Partenza da Comeglians: ore 5.10 (solo il lunedì, giovedì e sabato). — 8 — 12.50 (sospeso la domenica) — 16.15. — Partenze da Villa: 6.35 (solo il lunedì, giovedì e sabato) — 9.30 — 14.35 (sospeso la domenica) — 20.10.

SERVIZI AUTOCORRIERE

Linea Anduins-S. Daniele-Udine

Nei giorni di Martedì, giovedì e sabato: Partenza da Casiacco: 7 — Arrivo a S. Daniele 7.45.

Partenza da S. Daniele: 17.15 — Arrivo a Casiacco 18.

Partenza da S. Daniele: 8 — Arrivo a Udine 9.

Partenza da Udine: 16 — Arrivo a San Daniele: 17.

Linea Anduins-Casiacco-S. Daniele

Nei giorni di lunedì, mercoledì e venerdì: Partenza da Casiacco: 6 — Arrivo a S. Daniele: 6.45.

Partenza da S. Daniele: 17 — Arrivo a Casiacco: 17.45.

Linea Udine-Rivignano-Latisana

Partenza da Udine (Albergo Friuli): 16.30 — Arrivo a Latisana: 19.

Partenza da Latisana: 6.30 — Arrivo a Udine: 9.

Linea Udine-Pocenia-Latisana

Partenza da Udine (Albergo Friuli): 16.30 — Arrivo a Latisana: 18.30.

Partenza da Latisana: 7 — Arrivo a Udine: 9.

Linea Udine-Bertiolo-Varmo

Partenza da Udine: 16.45 — Arrivo a Varmo: 18.30.

Partenza da Varmo: 7 — Arrivo a Udine: 9.

Linea Udine-Gemona-Tolmezzo

Partenza da Udine (Albergo Nazionale): 15.30 — Arrivo a Gemona: 16.32 — Arrivo a Tolmezzo 17.30.

Partenza da Tolmezzo: 7.35 — Arrivo a Gemona 8.28 — Arrivo a Udine 9.30.

Linea Udine-Spilimbergo

Partenze da Udine (Albergo Nazionale): 9.15 — 13.15 — 17.50.

Partenze da Spilimbergo: 7.15 — 8.15 — 15.15.

Il tragitto si compie in un'ora e mezza.

Linea Spilimbergo-Travesio-Clauzetto.

Partenze da Clauzetto: 6.30 — 13.30. Arrivi a Spilimbergo: 8* — 15. Partenza da Spilimbergo: *11 — 16.45. Arrivi a Clauzetto: 12.30 — 18.15.

Le corse segnate con esterisco non si effettuano la domenica.

Linea Spilimbergo-Sequals-Maniago

Partenze da Maniago: 6.10 — 12.35 — 18.30. Arrivi a Spilimbergo: 7.30 — 13.45. Partenze da Spilimbergo: 7.40 — 17. Arrivi a Maniago: 9 — 18.20.

Fino a Cavasso (oltre a quelle ivi di passaggio): Partenza da Maniago alle 18.30 e arrivo a Cavasso alle 18.50. Partenza da Cavasso alle 5.45 e arrivo a Maniago alle 6.5.

In detto tratto, soltanto il lunedì: Partenze da Maniago: 9 — 12. Arrivi a Cavasso: 9.20 — 12.20. Partenze da Cavasso: 9.25 — 14. Arrivi a Spilimbergo: 9.45 — 14.20.

Linea Spilimbergo-Meduno-Tramonti.

Partenze da Tramonti di Sopra: 6 — 3.15. Arrivi a Spilimbergo: 8.10 - *15.15. Partenze da Spilimbergo: *11 — 16.45. Arrivi a Tramonti di Sopra: 13 — 18.55.

Le corse segnate con esterisco non si effettuano la domenica.

Linea Pordenone-S. Quirino-Maniago

Partenze da Pordenone: 11 — 18.30. Arrivi a Maniago: 12.30 — 20. Partenze a Maniago: 6.15 — 16.15. Arrivi a Pordenone: 7.45 — 17.45.

Partenze da Pordenone: 7.15 — 8.40 — 11 — 14.10 — 18.30. Arrivi a Cordenons: 7.35 — 9 — 11.20 — 14.30 — 18.5. Partenze da Cordenons: 7.40 — 9.5 — 11.25 — 14.35 — 18.55. Arrivi a Pordenone: 8 — 9.25 — 11.45 — 14.55 — 19.15.

Linea Pordenone-Montereale-Maniago.

Partenze Pordenone: 8.30 — 16. Arrivi a Maniago: 10.30 — 18. Partenze da Maniago: 5.30 — 13. Arrivi a Pordenone: 7.30 — 15.

Linea Pordenone-Aviano

Partenze da Pordenone: 11.50 — 17.30. Arrivi ad Aviano: 12.30 — 18.10. Partenze da Aviano: 12.55 — 18.20. Arrivi a Pordenone: 13.15 — 19.

Tutte le corse di questa linea sono sospese la domenica.